

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

La mia prima mattina a Roma

Arrivo a Roma una sera di molti anni fa. (...) Erano anni che dicevo che me ne sarei andato via dalla provincia, che sarei andato a Roma, e ora l'ho fatto, anche se so che i primi tempi saranno duri (...). È una città grande, c'è tanta gente e non conosco nessuno e nessuno baderà a te. È come se non esistessi, mi dicono. Va ben, penso, però ho lo stesso voglia di provarci. (...)

La mattina dopo, la mia prima mattina a Roma, decido di uscire per andare a comprare i giornali. Quando apro il portone dello stabile, vedo alcune persone che se ne stanno sedute nelle macchine (...) in doppia fila, con il motore spento. Lascio che il portone si chiuda alle spalle e faccio per avviarmi, ma quando sentono il rumore del portone che sbatte si girano di scatto e smettono di pensare ad altro, o chiudono il giornale e cominciano a guardarmi fisso, tutti, e io comincio a camminare facendo finta di non interessarmi a loro ma in realtà continuando a guardarli con finta casualità; continuo a veder che tutti torcono il collo lentamente seguendo i miei passi e mi guardano fisso senza sbattere le palpebre e non c'è dubbio che stiano guardando me; sono molto interessati, sembra che vogliano dirmi qualcosa, ma non capisco cosa, né capisco cosa vogliano da me; per questo penso subito che allora a Roma non è vero che è come se non esistessi: invece lo sanno benissimo quando arriva uno nuovo, e vogliono capire chi è, e per la curiosità non vanno a lavorare, fermano le macchine in doppia fila e lo aspettano; poi penso che non è possibile, perché io non l'avevo detto a nessuno che sarei arrivato la sera prima.

Forse c'è qualcos'altro che non va, forse mi hanno scambiato per uno che ha fatto qualcosa di male, oppure ho fatto qualcosa di male per davvero e non lo so. Ripenso a ieri sera: sono arrivato a Roma, ho scaricato i bagagli e sono rimasto a casa; non c'è niente di male, mi pare. Ma decido lo stesso di avvicinarmi a una macchina parcheggiata accanto al marciapiede per specchiarmi e vedere se ho qualcosa che non va: la camicia macchiata, la faccia sporca. Appena scendo il marciapiede, si accendono tutti i motori di quelli in doppia fila, alcuni mettono le quattro frecce mentre fanno retromarcia, altri suonano il clacson con vigore e urlano con la testa fuori dal finestrino: c'ero prima io, c'ero prima io. Tutte le macchine sgommano e frenano con violenza davanti a me, sono atterrito, tremo appoggiandomi alla portiera della macchina dove volevo specchiarmi, e penso: cosa volete? Io non ho fatto niente! Uno di loro, il più lesto, ha già abbassato il finestrino e mi chiede: sta andando via? Sono appena arrivato, rispondo stupito. Stavo soltanto andando a cercare un'edicola.

(da Francesco Piccolo, *Momenti di trascurabile felicità*, Einaudi, Torino, 2010)

1. Il candidato / La candidata sintetizzi il brano proposto (90 parole).
2. Il candidato/La candidata scriva la continuazione della storia da cui risulti chiaramente la soluzione dell'enigma (100 parole).
3. Il protagonista della storia è uno dei tanti che lascia la provincia e si avventura in una grande città per costruirsi una vita migliore di quella che potrebbe riservargli il proprio luogo d'origine. Anche Lei ha deciso di andare via, ma non tutti accolgono la notizia in modo positivo: un amico o un'amica La vorrebbe dissuadere dalla decisione presa per tutte le difficoltà che dovrebbe affrontare in un luogo sconosciuto. Il candidato / La candidata scriva una lettera o un e-mail in cui sostiene la Sua posizione con argomenti che mirino a convincere l'interlocutore o interlocutrice della validità della propria scelta (200 parole).